

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti e necrologici L. 5 — Necrologie L. 4 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi desidera fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-aglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 Accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si spingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

STAZIONI: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
STAZIONI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 23 Luglio 1903

Presidenza Avv. Cav. GARBARINO.
 Assenti: Accusani — Baccalario — Baratta — Beccaro — Bonziglia — Braggio — Cornaglia — Gardini — Glesli — Guglieri — Malvicino — Marengo — Moraglio — Dott. Ottolenghi — Ottolenghi M. S. — Pastorino — Reggio — Rossello — E. Saracco — Scovazzi — Sgorlo — Traversa — Trucco.

Sindaco comunicato il lodo arbitrale nella vertenza Zanoletti, dice che presuppone una relativa ammissione agli eredi. La Società del gaz fece citare il Comune e perciò chiese l'autorizzazione a stare in giudizio. Comunica infine lo schema di contratto per acquisto granito per rotaie da mettere dall'Asilo alla Stazione e la strada dei Bagni fino al ponte di Alberto.

Pastorino si dice dolente ma costretto a muovere rimprovero alla Giunta per quanto fece, come pure per quello che ha fatto. Ricorda come essa si sia presentata senza programma, e ricorda come qualche consigliere abbia, a tempo, accennato alle principali opere minori da compiersi.

La bocca delle irregolarità avvenute in occasione al conferimento dei lavori di sistemazione alle Vecchie Terme. Vorrebbe vista opportuna l'immediata convocazione del Consiglio dopo la citazione della Società del Gaz, avuto riguardo alla forte somma da questa richiesta.

Per rendere omaggio al buon volere dei nostri Insegnanti Elementari e parzialmente della sig.ra Angeli, avrebbe deliberato, in conformità di avviso espresso altra volta, che il Consiglio stabilisse le norme e fissati i termini per il concorso all'importante ufficio di Direttore.

Accenna a domande per sistemazione di strade nelle borgate di Lussito e di Sgorlo.

La deliberazione presa *ex auctoritate* dalla Giunta di far apporre rotaie verso Lussito e verso i Bagni è grave e consentita dalla legge. Nè vi sono elementi in bilancio. Oltre la questione della legalità vi è pure quella dell'opportunità del provvedimento. Come non procedere ad un lavoro di tanta importanza, se, tra breve, dovressi sconvolgere il mercato per l'acqua potabile e per la sistemazione? Enumera le opere che richiedono tutta l'attenzione del Consiglio, come: il Lavatoio, la Piazza S. Pietro, la trasformazione della Scuola Arti e Mestieri; la costruzione di una tettoia sul mercato delle granaglie e dei bozzoli ed il padiglione per le malattie contagiose.

Non dovrebbe si pensasse seriamente ad affrettare nelle Terme tutte le migliorie

e modificazioni ampie e grandiose atte ad aumentare notevolmente il numero degli accorrenti.

Vorrebbe in complesso un indirizzo più armonico, più fermo, più risoluto. Respinge la voce fatta correre circa le sue aspirazioni. Le sue condizioni di salute in seguito a gravi avvenimenti svoltisi in quello stesso ambiente, non gli consentirebbero, nè per ora, nè per qualche tempo avvenire di occuparsi intensamente della cosa pubblica.

Chiude affermando come nella sola coscienza e sovranità popolare i reggitori, quali essi siano, debbono attingere ispirazione e criterio per regolare ogni loro deliberazione, ogni singolo loro atto.

Reggio critica anch'egli come furono concessi i lavori dei bagni, della piazza Umberto I, la provvista del granito. Chiede notizia della Scuola Agraria.

Rossello si associa alle critiche di Reggio.

Saracco si rallegra della vivace discussione. La posizione del Comune è interessante. Si progettano grandi opere, è un fatto grave, ma si supererà col buonvolere di tutti. Si facciano prima le opere principali, poi le secondarie. L'acqua potabile richiede L. 800 mila, la fognatura, lo sventramento della Pisterna, il teatro vogliono molto denaro. Perciò vorrebbe che si sospendesse l'impegno che si prenderebbe per il granito col Peverelli. Prega Ottolenghi Moise a ritirare la proposta per un ufficio tecnico. Pel gas crede si debba andare in giudizio e tutelare l'interesse del Comune. Tutte queste cose si potranno poi riprendere in esame quando sarà discusso il conto che egli presentò come Sindaco nella precedente amministrazione e per desiderio dei suoi buoni amici della Giunta. Raccomanda che qui tutti si ispirino al bene di tutti essendo rappresentanti del paese e non di partiti; e a questo proposito ricorda il detto di Guerrazzi: « Ma chi siete Voi che vi chiamate Noi? » Sarà roba da museo, come disse Rossello parlando del suo passato amministrativo, ma augura a tutti di poter dopo 50 anni di vita pubblica dare ragione del suo operato sentendosi sicuro nel rendere conto di quanto fece.

Ottolenghi Moise consente al differimento della sua proposta.

Moraglio vuole il mercato dei bozzoli e granaglie.

Il **Sindaco** risponde a Pastorino che non venne violata la legge negli appalti indetti. Il programma fu esposto a suo tempo parlando del bilancio. Si parla oggi di nuovi lavori, ma è naturale i nuovi bisogni occorre soddisfarli. Per gli appalti, se vanno deserti bisogna provvedere privatamente, in modo da ottenere il ribasso desiderato. Il tecnico assiste e controlla i lavori. Pel gaz la Giunta fece l'atto necessario per preparare la difesa del Comune, ma si capisce che solo il Consiglio autorizza a stare in giudizio. Per la vetreria la Giunta sta studiando il progetto presentato. La strada per

la scuola di Lussito non si potrà completare per le pretese del proprietario del terreno. Spera si comporrà in modo amichevole. Per Moirano si studia e presto si potrà definire la grave questione giuridica.

Accusani non accetta l'accusa di mancanza di programma. Ve ne ha uno, il vecchio, ma grandioso, quello del Saracco. Pel gaz il Comune si è limitato a comparire, senza deliberare o pregiudicare la questione. Al Consiglio l'autorizzava. Parla della questione giuridica della Strada di Moirano e di quella di Lussito, per cui non si potè finora deliberare. In quanto alle scuole si aperse il concorso per un Direttore didattico, seguendo il dispositivo del Regolamento e gli ordini dell'autorità scolastica. Il Consiglio dovrà poi procedere alla nomina. Le scuole vanno bene.

Ottolenghi dottore risponde a Pastorino e Reggio parlando della Scuola Agraria, delle Terme e dell'Ospedale per le malattie infettive. Per le Terme la questione è assai grave e non facile la soluzione. Però come linea generale, egli è caduto nell'opinione che Comune ed Impresa debbono camminare d'accordo per quanto riflette l'interesse comune, e confida che per parte di tutti e due si procederà alla esecuzione di tutto quanto spetta a ciascuno dei contraenti.

Per le malattie infettive già si pensò a fare il progetto di un edificio appropriato allo scopo, che verrà a suo tempo presentato al Consiglio. Intanto si sta per evitare difficoltà che ancora esistono per la scelta del sito.

La Scuola d'Agraria potrà fra pochi mesi essere inaugurata. Non sarà una grande scuola per la quale occorran ingenti somme e molti anni di studi, ma dovrà essere e sarà un corso elementare di istruzione agraria adatta ai nostri contadini, e in relazione ai pochi studi fatti nelle Scuole Elementari.

Ivi s'impartiranno istruzioni sulle colture locali e si combatteranno vecchi pregiudizi e viete tradizioni. La spesa non sarà grave, e forse si potrà avere qualche concorso del governo.

Traversa e **Trucco** parlano dei lavori dei bagni, della mancanza degli stipiti alle finestre, convenuti nel capitolato d'appalto al n. 35.

Pastorino ringrazia Ottolenghi pel modo cortese con cui diede le spiegazioni da lui chieste, non trova esauzieranti e soddisfacenti le spiegazioni dell'Accusani.

Sgorlo dà schiarimenti sul sistema d'appalto seguito per i Bagni e per la piazza Umberto I.

La discussione continua ancora, ma dopo qualche battibecco si passa ai reclami contro l'applicazione della Tassa Fuocatico e si nomina una Commissione per esaminarli.

Eletti Gardini, Bonziglia, Beccaro, Guglieri e Rossello.

La seduta è tolta alle 6.

Fra un Papa ed un altro

Una pagina di medio evo, iniziata nel XIX e terminata nel secolo XX, è stata nuovamente scritta in Vaticano: e mentre il 259° Papa è morto, la cristianità si prepara ad attendere il suo successore.

Solo ora incomincia il compito imparziale della storia, la quale rigida ed inflessibile non potrà certo tener conto di molte ed iperboliche lodi che da ogni parte con affannosa cura vogliono attribuire al XIII Leone: *on ne doit aux morts que la verité*, lasciò scritto Voltaire.

Certo che le condizioni attuali del papato, per opera speciale del defunto Pontefice, non sono più paragonabili con quelle di venticinque anni fa quando morì Pio IX, il buon parroco di campagna secondo la definizione di Gioberti.

Grande splendore arrecò alla vetusta cattedra di S. Pietro il vegliardo testè spentosi fra l'universale rispetto, ma tale splendore e rispetto ebbero essenzialmente origine e si mantennero oltrechè per l'inoltrata e pur florida vecchiezza, per la sua grande bontà ed affabilità, per la modestia e per la santità della vita, pel culto alle arti, per la sua vastissima erudizione.

Però qui si arresta l'ossequio alla memoria di Leone XIII. Non seppe o non volle romperla colla tradizione gesuitica imperante da secoli in Vaticano anzi da essa fu soggiogato: più che curarsi degli interessi di religione, tutto lo sforzo del suo acutissimo ingegno volle rivolgere alle cure della politica non senza apertamente schierarsi, come il predecessore, contro l'unità della Patria, ostinatamente ed ininterrottamente reclamando il perduto temporal dominio.

Papa Leone ebbe non pochi successi diplomatici, ma morì senza veder pacificate le cose di Francia: ciò è grave jattura pel Vaticano il quale non fu prudente ed accorto: il comune pericolo unì maggiormente le due nazioni sorelle e rese possibile la visita del Presidente della Repubblica al Re d'Italia in Roma capitale.

Mirabili per altezza di vedute furono del già vescovo di Perugia le encicliche ed allocuzioni latine.

Delle sue encicliche degne di profondo studio sono per vero tutte quelle che si rannodano alla complessa questione sociale e merito insigne di lui si fu quello, primo fra Papi, di aver se non altro intuito il grave e continuo evolversi dei tempi, ponendo a contributo dei suoi studi geniali quanto sino al presente la filosofia del diritto, la storia e l'economia politica avevano dato all'umana cultura.

Purtroppo tardi avvenne per opera del Papato il risveglio: i popoli si sono da esso allontanati: Pietro Sbarbaro nel suo libro: *La mente di Leone XIII ed il genio dei tempi*, confutando le teorie del Pastor sommo così scriveva:

« Il Santo Padre, ancora che chiuso « nella vecchia, inespugnata e inespugnabile »